

**NAVIGARE NEL MEDIOEVO. ASPETTI FINANZIARI
DELLE SQUADRE NAVALI:
IL CASO DELLA SPEDIZIONE PER LA
LIBERAZIONE DI MARIA DI SICILIA**

PINUCCIA FRANCA SIMBULA
*Istituto sui Rapporti Italo-Iberici,
CNR, Cagliari (Italia)*

"Senyor, no sol no em pens que galera ne altre vaixell gos anar sobre mar menys de guiatge del rei d'Aragó, ne encara no solament galera ni lleny, mas no creu que negun peix gos alçar sobre mar si no porta un escut ab senyal del rey d'Aragó"¹.

Con queste eloquenti parole fatte pronunciare all'ammiraglio Roger de Lauria, il cronista Ramon Muntaner nei primi decenni del Trecento sintetizzava l'ambiziosa politica catalano-aragonese. E' probabile che, come ironicamente ricorda Hillgarth, tali parole strappassero il sorriso del conte di Foix, al quale erano dirette; ed è certamente vero che il brano tende a rappresentare un'immagine della monarchia ferma e sicura nella propria potenza. I sovrani catalano-aragonesi, nel tentativo di accreditare l'aggressiva politica internazionale, ricorsero anche a messaggi propagandistici, celebrativi ed intimidatori nello stesso tempo, affidandone la diffusione ad

¹Bernat DESCLOT, *Llibre del rey en Pere*, cap. 166, a cura di F. SOLDEVILA, *Les quatre grans Cròniques*, Barcelona, 1971, p. 577.

un mezzo immortalante e divulgativo della grandezza delle cronache composte dalla storiografia di Corte nel basso medioevo².

Davanti a tali affermazioni, specchio dell'impostazione politica della Corona, risultano interessanti le verifiche delle reali possibilità economiche, delle strutture e degli strumenti di conquista e di controllo disponibili nelle fasi dell'espansione mediterranea. Un'espansione che segnò una decisa svolta negli equilibri politici, militari e commerciali del tempo sul piano internazionale, ma ebbe effetti e riflessi di enorme portata anche su quello interno. Effetti che condizionarono in modo determinante non solo gli aspetti finanziari ed economici, ma gli stessi rapporti tra l'autorità regia e le classi sociali, coinvolte in modo diretto o indiretto nella complessa macchina innescata da queste guerre di lunga durata. Del resto una molteplicità di fonti e di analisi storiografiche recenti hanno messo in luce su più piani contraddizioni, fratture interne e limiti dell'espansione³.

Un buon esempio costituiscono in questo senso i risultati dei recenti studi -in buona parte ancora in corso- condotti da Manuel Sánchez Martínez sui tempi e sui modi di costruzione di un apparato di esazione fiscale e di controllo delle rendite della Corona, studi che contribuiscono a mettere in luce come la complessa macchina si sviluppi e si perfezioni in relazione al vorticoso aumento delle esigenze finanziarie; il che a partire dal principio del Trecento significò concretamente un aumento delle necessità militari determinate dalle campagne di conquista mediterranee ed in particolare dei regni insulari di Sardegna e Corsica e Sicilia⁴.

²J. N. HILLGARTH, *El problema del imperio catalano-aragonès (1229-1327)*, "Anuario de Estudios Medievales" (da qui "AEM") 10 (1980), p.157.

³M. TANGHERONI, *Il regnum Sardiniae et Corsicae nell'espansione mediterranea della Corona d'Aragona. Aspetti economici*, in *La Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XVIII)*, "Atti del XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona", Alghero 1990, Sassari 1993, pp. 49-88; A. SANTAMARÍA, *Precisaciones sobre la expansión marítima de la Corona de Aragón*, "Anales de la Corona de Aragón de la Universidad de Alicante" 8 (1990-1991), pp. 187-285; J. M. SALRACH, *Balace crítico y perspectivas de la producción historiográfica sobre historia medieval catalano-balear en la década 1975-1986*, "Studia Historica: Historia Medieval" 6 (1988), pp. 95-139.

⁴M.T. FERRER I MALLOL, *El patrimoni reial i la recuperació dels senyories jurisdiccionals en els estats catalano-aragonesos a la fi del segle XIV*, "AEM", 7 (1970-71), pp. 351-491; M. SÁNCHEZ MARTÍNEZ, *Después de Aidu de Turdu (1347): los sucesos de Cerdeña y sus repercusiones en el patrimonio real*, "XIV Congreso de Storia della Corona d'Aragona", Sassari-Alghero, 1990, pre-print, Addenda, pp. 110-135; IDEM, *La fiscalidad real en Cataluña (siglo XIV)*, "AEM", 22 (1992), pp. 341-376; di grande interesse anche il recente volume a cura del medesimo M. SÁNCHEZ MARTÍNEZ, *Estudios sobre renta, fiscalidad y finanzas en la Cataluña bajomedieval*, Barcelona, 1993.

L'osservazione della normativa sugli armamenti navali e dei metodi di finanziamento è una ulteriore spia delle necessità finanziarie della Corona. In particolare è la connotazione strutturale dell'organizzazione delle squadre navali, espressa dalla stessa normativa, a mettere l'accento sulla necessità di sistemi di reperimento alternativi ai finanziamenti erogati dalle casse statali per mantenere in navigazione le imbarcazioni delle squadre regie ed ottenere squadre più offensive nonché il controllo delle acque nel Mediterraneo occidentale. E su queste basi sembra crescere l'inserimento di capitani corsari che, sotto le bandiere catalano aragonesi, così fittamente popolarono il Mediterraneo tra Tre e Quattrocento. L'importanza e la consistenza della guerra di corsa ed il suo ruolo come strumento di conquista della Corona sono dimostrate da numerosi studi condotti soprattutto dalla Ferrer che ha messo in luce come, nel contesto delle difficoltà economiche, venisse sapientemente utilizzata per sostenere la politica bellica⁵.

Nelle *Ordenanzas Navales* Pietro IV d'Aragona, oltre a precisare competenze, ruoli, modalità di arruolamento dell'equipaggio, salari e norme per le armate navali, aveva regolamentato anche la figura del clavario, un ufficiale di nomina regia con competenze amministrative, appositamente imbarcato sulle navi armate con finanziamenti statali. Al clavario spettava, oltre che amministrare le somme versate dalla Corte, anche il compito di *reebe tot lo guany que nostre Senyor darà*, incamerare cioè i proventi dei bottini di guerra, i beni di proprietà nemica di cui le navi della flotta entravano in possesso *de bona guerra* che, una volta inventariati, potevano essere venduti. Gli introiti dovevano essere utilizzati per le spese necessarie a mantenere l'imbarcazione in navigazione; eventuali eccedenze dovevano

⁵M.T. FERRER I MALLOL, *Els corsaris castellans i la companya de Pere Niño al Mediterrani. Documents sobre El Victorial*, "AEM" 5, 1968, pp. 265-338; IDEM, *Productes del comerç catalano-portugues segons una reclamació per pirateria (1408)*, "Miscel·lània de Textos Medievals", 6 (1992), pp. 137-163; IDEM, *Dos registres de "l'Officium Maris" de Gènova (1402-1403, 1408-1410)*, "Atti del I Congresso Storico Liguria-Catalogna", Bordighera, 1974, pp. 248-348; IDEM, *La conquista di Sardegna e la guerra di corsa nel Mediterraneo*, in "I Catalani in Sardegna", Cagliari, 1985, pp. 35-40; IDEM, *Barcelona i la política mediterrànea catalana: el Parlament de 1400-1401*, "XIV Congr. di Storia della Corona d'Aragona", Sassari-Alghero 1990 (in corso di stampa); IDEM, *El cors català contra Gènova segons una reclamació de 1370*, in "Sardegna Mediterraneo e Atlantico tra Medioevo ed Età Moderna. Studi Storici in memoria del prof. Alberto Boscolo" a cura di L. d'Arienzo, Roma, 1993, pp. 269-280. Oltre ai lavori della Ferrer i Mallol, numerosi riferimenti in G. MELONI, *Genova e Aragona all'epoca di Pietro il Cerimonioso*, Padova, 1971-1982, 3 voll.; E. PUTZULU, *Pirati e corsari nei mari della Sardegna durante la prima metà del secolo XV*, "IV Congreso de Historia de la Corona de Aragón", Mallorca, 1959 e P.F. SIMBULA, *Corsari e pirati nei mari di Sardegna*, Cagliari, 1993.

essere versate alla Corte⁶. Su questi "danneggiamenti" inflitti ai nemici e sui relativi guadagni si fondava la possibilità di un consistente alleggerimento delle spese per le casse regie. Ma non solo. In caso di necessità era infatti possibile che si potessero effettuare dei dirottamenti di imbarcazioni mercantili per procurare vettovaglie agli eserciti impegnati sulla terraferma, per gli equipaggi delle galere ecc. Le spedizioni regie, per sostenere gli alti costi, facevano esplicito affidamento sulle integrazioni dei bottini che le squadre avrebbero razzato durante la navigazione⁷. Anche in questo caso la pratica era antica. I bottini erano vitali per le imbarcazioni della flotta: erano beni rapidamente convertibili in moneta ed evitavano pericolosi malcontenti a bordo nei ritardi dei pagamenti da parte della Corte⁸.

Oltre ai libri contabili delle galere delle armate reali, una testimonianza precisa è quella offerta dai registri dei *notaments comuns* del Maestro Razionale. Qui, sistematicamente, a partire dalla seconda metà del Trecento, soprattutto relativamente alle operazioni militari per la conquista del regno di Sardegna, sono raccolti i documenti che testimoniano da parte dei sovrani il riconoscimento dei debiti ai mercanti danneggiati dalle unità della flotta⁹.

⁶A. de CAPMANY y de MONPALAU, *Ordenanzas de las Armadas Navales de la Corona de Aragón*, Madrid, 1787, p. 120; A. GARCIA I SANS, *Historia della marina catalana*, Barcelona, 1977, pp. 87-88.

⁷A. de CAPMANY, cit., capp. VII-VIII, pp. 47-49. Un clavario doveva essere presente su ogni imbarcazione o in ogni squadra armata con finanziamenti pubblici, comprese -nel caso di contributi finanziari regi- quelle dei corsari che affiancavano le unità della flotta nelle operazioni condotte dalla Corona.

⁸Un esempio è quello di Berenguer Morey che, per mancanza di denaro e di vettovaglie, decise di appostarsi nelle Bocche di Bonifacio per attaccare le imbarcazioni di passaggio. Archivo de la Corona de Aragón (in seguito ACA), Maestro Racional (in seguito MR), reg. 2308, fol. 6 r, cit. in P.F. SIMBULA, *Corsari e pirati*, cit., p. 48. A questo proposito sono significative le richieste di risarcimento presentate da Genova a Pietro IV, nel 1370, relative per la maggior parte agli anni 1366-69. Il re si impegnava a rifondere i danni causati a 28 imbarcazioni dai propri sudditi, tra i quali i capitani delle galee regie. I nomi sotto accusa erano quelli di Francesc d'Aversò, Olf da Procida, Berenguer Morey, Berenguer Sespujades. M.T. FERRER I MALLOL, *La conquista*, cit. pp. 35-36; M. DEL TREPPO, *I mercanti catalani e l'espansione della Corona d'Aragona nel secolo XV*, Napoli, 1972, pp. 418-423; M.T. FERRER I MALLOL i A. GARCIA I SANS, *Assegurances i Canvis Marítims Medievals a Barcelona*, Barcelona, 1983, I, pp. 211-213.

⁹ACA, MR, regg. 786-793 (anni 1372-1400). In questi registri sono compresi esclusivamente i riferimenti a risarcimenti riconosciuti dal sovrano per requisizioni di beni a sudditi alleati o mercanti di nazionalità amica; un più ampio panorama dei danneggiamenti inflitti si ritrova, oltre che in diverse serie di registri di Cancelleria (*Marcarum, Sardiniae, Sigilli Secreti*), nei libri dei clavari delle imbarcazioni della flotta regia. Relativamente agli incidenti nei mari di Sardegna cfr. P.F. SIMBULA, *Corsari e pirati*, cit., Tabella VI.

Attaccare i sudditi della Corona, oltre che i nemici, ha dunque una legittimità dettata dalle necessità belliche a cui si pone rimedio con la formula del risarcimento. Principio che sarà applicato largamente in Sardegna dalle città regie e dagli stessi ufficiali, ma pratica usuale già tra Due e Trecento, come numerosi passi della *Crònica* del Muntaner confermano ampiamente¹⁰. I dirottamenti, inseriti tra le voci che componevano le entrate del regno sardo o delle galere che pattugliavano le acque, venivano addebitati al sovrano. Agli aggrediti si rilasciava una dichiarazione nella quale si riportava la composizione e il valore dei beni sequestrati. Nel caso in cui venisse presentata la richiesta di risarcimento, si doveva allegare la carta debitoria rilasciata dagli ufficiali regi, unitamente a quanto fosse necessario per dimostrare la proprietà dei beni per i quali si chiedeva l'indennizzo. La stima, inserita nei libri degli amministratori del regno, serviva come verifica per effettuare il risarcimento. Sostanzialmente sembra una sorta di anticipo, di prestito ottenuto con la forza, per il quale veniva computato dalla Corte anche un indennizzo di 2 s. per lira¹¹.

La prassi dei dirottamenti, confondendosi con le operazioni di guerra di corsa, si presenta costante durante tutta la seconda metà del Trecento nella guerra di conquista del regno di Sardegna e nelle operazioni per l'affermazione del dominio diretto in Sicilia, avviate a partire dagli ultimi anni di regno di Pietro IV d'Aragona¹².

Apparentemente, dunque, sembra che, nel caso di appropriamento di beni di sudditi o di alleati e neutrali, il problema si risolvesse per la vittima con un risarcimento e un'indennizzo per i danni causati e per la Corona con una dilazione nel reperimento dei fondi. In realtà la Corona si

¹⁰Uno dei sistemi utilizzati per sostenere le unità della flotta in navigazione era il ricorso alle requisizioni dei carichi. La prassi, per la seconda metà del Trecento, era stata sottolineata e documentata diversi anni fa da Ciro Manca il quale evidenziava per il regno di Sardegna come le navi venissero forzatamente dirottate nei porti per approvvigionare le città assediate. C. MANCA, *Fonti ed orientamenti per la storia economica della Sardegna aragonese*, Padova, 1967, p. 44. R. MUNTANER, *Crònica*, a cura di F. SOLDEVILA, *Les quatre*, cit., cfr. l'emblematico cap. CXCV, pp. 840-842.

¹¹C. MANCA, *Fonti*, cit., p. 44.

¹²Relativamente alla Sicilia emblematica è la concessione di un feudo in Sardegna agli eredi del corsaro Johan de Castrillo che aveva a lungo servito il re Martino. ACA, Cancilleria (in seguito C), reg. 2398, f. 28v-30. Per un inquadramento della corsa nel regno di Sicilia cfr. H. BRESC, *Politique et société en Sicile, XIIe-XVe siècles*, Great Yarmouth (Norfolk), 1990, e in particolare l'XI saggio. Di grande interesse anche la periodizzazione delle fasi della corsa proposta dallo studioso; per il regno di Sardegna, P.F. SIMBULA, *Corsari e pirati*, cit.

garantiva rapidamente gli introiti e i privati non sempre ottenevano la rifu-
sione dei danni.

Un esempio è offerto da un intervento militare nel regno di Sicilia: la spedizione per la liberazione di Maria di Sicilia tra il 1380 ed il 1381, nella quale troviamo aggregati, a fianco agli ufficiali regi, corsari di professione e mercanti. Si tratta di un caso per il quale i documenti consentono di seguire nei dettagli gli sviluppi e le azioni, grazie a quanto rimasto del libro dell'amministrazione di bordo del clavarario e alle corrispondenti registrazioni nei libri del razionale di Corte, dove si ritrovano le partite relative alle entrate, alle uscite e soprattutto ai risarcimenti di cui la Corona dovette farsi carico per l'attività della squadra¹³.

LA SPEDIZIONE IN SICILIA

Nel gennaio del 1379 Guglielmo Raimondo III di Moncada, signore di Augusta, riusciva a sottrarre alla custodia di Artale de Alagona la giovane Maria, regina di Sicilia. Successivo passo fu quello di offrire la preda a Pietro IV d'Aragona il quale con la sua *molt cara* Maria avrebbe avuto il controllo diretto del regno. Le manovre per l'inserimento diretto catalano-aragonese in Sicilia cominciavano con un colpo di mano. Una trattativa, quella condotta tra Pietro IV e il Moncada, nella quale sarebbero confluite le ambizioni del nobile siciliano, frustrato dalla forzata marginalità in quegli anni dai vertici del potere in Sicilia e le aspirazioni sul regno da parte catalano-aragonese¹⁴.

Le trattative tra Pietro IV e il Moncada, recatosi personalmente a Corte, furono lente ed improntate a una prudenza che evidenzia sospetti e diffidenze reciproche. A Corte per trattare si trovava anche un altro partitario aragonese, Enrico Rosso¹⁵.

¹³Si tratta del registro della clavararia di Berenguer de Guardiola, clavarario della squadra inviata per detta liberazione. Il registro, frammentario, consente di ricostruire in buona parte la spedizione. Conservato nella sezione del Maestro Razionale dell'ACA, è indicato con la segnatura reg. 2317.

¹⁴P.F. SIMBULA, *Corsari e pirati*, cit., cap. VI.

¹⁵Sul ruolo di Enrico Rosso nelle vicende legate alla regina Maria e al Moncada cfr. M.R. LO FORTE SCIRPO, *Cronaca di un rapimento e di un riscatto*, in "Atti del XIV Congr. di Storia della Corona d'Aragona", Sassari-Alghero, 1990 (in corso di stampa) e la documentazione citata.

La situazione per il sovrano catalano aragonese non si prospettava semplice: le difficoltà finanziarie della Corona, come ricordava qualche tempo dopo al padre anche l'infante Martino, erano manifeste "a tots vostres sotsmeses, et plagues a Deu que no ho fos a altres estranys de diverses partides del mon"¹⁶. Il reperimento di fondi e la ricerca dell'adeguata ricompensa fece trascorrere diversi mesi. Gli accordi vennero raggiunti nell'estate del 1380¹⁷. Allora partirono i preparativi per la spedizione che avrebbe preso in consegna la giovane regina. Nei porti di Barcellona, Valenza e Maiorca furono armate tre galere. Al comando erano rispettivamente Miquel de Gurrea, Jacme Rigolf e i corsari maiorchini Arnau Aymar con Pere Agulló; capitani della squadra Eximén Pérez de Arenós e Roger de Moncada¹⁸. Clavario era Berenguer de Guardiola il quale, aiutato da dei sostituti imbarcati sulle galee di Valenza e di Maiorca, doveva amministrare finanziariamente la squadra. Oltre alle tre galere, come imbarcazione da trasporto per i soldati e le armi, nonché come appoggio nelle operazioni militari, veniva inviata anche la nave di *en Gelats*, un armatore catalano spesso ricordato nelle fonti¹⁹.

Nelle loro mani Guglielmo Raimondo di Moncada si era impegnato a consegnare la regina Maria²⁰. Compito non facile e tanto più complesso quanto più si allungavano i tempi: le fortezze siciliane di Augusta e di Licata, dove Maria veniva tenuta prigioniera, erano sorvegliate strettamente quando non tenute d'assedio²¹.

Il dettagliato resoconto della spedizione della squadra navale si è in buona parte conservato e consente di osservare l'attività durante l'arco di

¹⁶Nel 1383, durante le Cortes di Monzón l'infante Martino in una lettera-denuncia ricordava pubblicamente al padre come nonostante le iniziative e le forti esazioni fiscali "vostre patrimoni és diminuit en tant que és quasi a extrem de periclitat". Cfr. I. BAIGES I JARDÍ-A. RUBIÓ I RODON-E. VARELA RODRÍGUEZ, *Cort General de Montsó*, Barcelona, 1992, p. 100; M.T. FERRER I MALLOL, *El patrimoni reial*, cit.

¹⁷M.R. LO FORTE SCIRPO, *Cronaca di un rapimento*, cit.

¹⁸E. Perez de Arenós, nobile valenzano, era nel 1380 camerlengo dell'infante (ACA, C, reg. 2069, f. 105).

¹⁹ACA, MR, reg. 2317, f. 4 r; MR, reg. 789, f. 69 r. e v.

²⁰Il documento è ricordato da M.R. LO FORTE SCIRPO, *Cronaca di un rapimento*, cit., pp. 556-557.

²¹Qualche contributo finanziario è registrato in uscita dalla tesoreria già nella primavera: il 4 aprile 1380 Guglielmo Raimondo de Moncada ricevette 4000 fiorini d'oro d'Aragona "per affari segreti della Corte". Anticipo per il conte o contributo per sostenere le difese? La notizia è in ACA, MR, reg. 788, f. 267 v.

tempo della permanenza in mare. Il libro del clavario offre molte informazioni e il valore dei dati contenuti è di grande interesse su un duplice piano: in primo luogo sulla struttura finanziaria delle flotte regie catalano-aragonesi, sulla loro composizione e sulla necessità delle aggressioni; inoltre è rivelatore di correnti commerciali mediterranee spesso minori e meno documentate.

Della squadra approntata per la Sicilia facevano parte la galea La Vittoria, al comando di Michel de Gurrea, La Sant Jaume, guidata da Jacme Rigolf e la Sant Salvador e Santa Clara di proprietà dei corsari maiorchini Arnau Aymar e Pere Agulló²². Alle galere del valenzano Jacme Rigolf e dei maiorchini Arnau Aymar e Pere Agulló, che mettevano a disposizione le loro imbarcazioni, veniva versata, oltre alle somme per pagare i salari agli imbarcati, le armi, le vettovaglie il "calament"²³.

Il reperimento dei fondi allungò i tempi di allestimento della squadra che solo al principio dell'inverno del 1380, partì dai porti di armamento²⁴.

La difficoltà maggiore era quella di reperire le somme di danaro necessarie²⁵. Gli stessi ordini impartiti alla squadra in partenza indica la carenza di liquidità della Corte. Esplicitamente veniva consentito e richiesto ai capitani delle galere per mantenere in navigazione la squadra "que faessen guerra a tots aquells que ells volrien e presessen bens axi de sotsmeses del dit senyor com d'altres, axi en aquella manera que per los dits nobles (Roger de Moncada e Eximén Perez de Arenós) lus seria manat e ordonat". Con un altro documento, i patroni erano autorizzati a prendere beni "de sotsmeses del dit senyor e d'altres tots bens, aytant empero com fossen necessaris per sosteniment dels castells quels dits nobles tendrien en Sicilia e de les gents d'armes e sou de les galeres"²⁶. Sostanzialmente l'autorizza-

²²P.F. SIMBULA, *Corsari e pirati*, cit., cap. V.

²³ACA, MR, reg. 789, f. 68 r e v. Il calament consisteva in un indennizzo che il prestatore pagava all'entità prestatrice come indennizzo per la perdita di valore sofferta dai beni dati in uso. A. GARCIA I SANS-N. COLL I JULIÀ, *Galeres mercants catalanes del segle XIV i XV*, Barcelona, 1994, pp. 278-281.

²⁴I contratti con i capitani furono firmati tra l'estate e l'autunno; la partenza della galea La Vittoria e della Sant Salvador avvenne nella seconda metà di dicembre. ACA, C, reg. 1405, ff. 10-11 v.; 22 v-23 v.; MR, reg. 789, ff. 67 r-68 v.

²⁵M.R. LO FORTE SCIRPO, *Cronaca di un rapimento*, cit., pp. 556-559 ricorda la lentezza dei preparativi della squadra.

²⁶ACA, MR, reg. 2317, f. 6.

zione regia faceva sì che *de bona guerra* o per necessità chiunque potesse essere attaccato.

Al patrono in caso fosse di nazionalità catalana, amica o neutrale era rilasciata la carta debitoria con l'inventario ed il relativo valore dei beni sequestrati, del risarcimento dei quali, come prassi consolidata, si sarebbe fatta carico la Corte.

L'attività della squadra è estremamente significativa. L'ordine regio fu applicato alla lettera: tra il mese di dicembre 1380 ed il maggio del 1381, arco di tempo nel quale rimase in navigazione, furono attaccate circa 35-40 imbarcazioni, tra quelle fermate per i carichi e quelle assaltate per recuperare uomini da mettere al remo: fiorentini, genovesi, maltesi, siciliani, corsi, provenzali, pugliesi, cagliaritari e catalani furono in numerosi casi spogliati di tutto, ben oltre le necessità di vettovagliamento di equipaggi e truppe²⁷.

Le registrazioni del Guardiolo tracciano il percorso della squadra. La rotta seguita costeggiava la Catalogna settentrionale, risaliva verso la Provenza per poi tagliare verso la Corsica e la Sardegna ed infine raggiungere la Sicilia dove le galere, impegnate a pattugliare i mari, trascorsero i mesi fino all'estate del 1381.

Le fasi più intense delle aggressioni si concentrarono in due momenti: subito dopo la partenza tra le coste del Rossiglione e la Provenza e soprattutto sulla costa meridionale della Sicilia nei mesi primaverili²⁸.

Durante le prime settimane di navigazione, nelle acque di Port Vendres furono attaccati 5 liuti barcellonesi muniti di salvacondotto e una nave genovese che per il riscatto dei panni e delle spezie trasportate furono costretti a versare 3.000 fiorini d'oro d'Aragona. Nelle vicinanze, a Sant Feliu de Guíxols era stato preso un altro liuto²⁹.

Nelle vicinanze di Marsiglia furono invece fermate la cocca di Thomas Sala di Barcellona con merci fiorentine e una galeazza di Aigues Mortes che rientrava dal Levante, sulla quale erano imbarcati alcuni fattori

²⁷Furono attaccate almeno 33 imbarcazioni per carichi, scafi e uomini; alcune non precisabili solo per reperire uomini da mettere al remo e furono effettuate due razzie a terra durante i *caranaluges* effettuati a Capo Passero, qui furono presi degli schiavi. ACA, MR, reg. 2317, ff. 48 r, 55 r. Per la cattura delle imbarcazioni vedi tabella (p. 506).

²⁸Furono effettuati 7 attacchi tra Port Vendres e Marsiglia, mentre il resto degli episodi ricordati si sviluppò tra le coste campane, la Sicilia e la Calabria.

²⁹ACA, MR, reg. 2317, f. 56 v.

fiorentini diretti a Montpellier ai quali fu presa una modesta somma in monete d'oro³⁰.

A Gaeta fu intercettata la cocca di Pere Garraf di Tortosa il quale dovette pagare un riscatto per evitare il sequestro delle merci. La galea di Aymar e Agulló giunse per prima in Sardegna dove sostò a *Castell de Càller*, portandovi per la vendita le prime imbarcazioni catturate³¹. Dalla galea dei corsari maiorchini, la prima a giungere in Sardegna, fu preso anche un panfilo di Antich Paschal e di Johan de Casellas di Barcellona che *per fortuna que havien hauda* era stato spinto in quelle acque. Il carico, grano, vino, sardine e panni era stato inviato da mercanti marsigliesi ai connazionali impegnati ad Alghero nella pesca del corallo³².

Il grosso delle catture è però concentrato in Sicilia. Circa una ventina di imbarcazioni furono intercettate lungo le coste della Sicilia, alcune in acque calabresi. Capo Passero, Augusta, Catania, Siracusa e Reggio risultano i settori più redditizi e indicano comunque un maggior stazionamento della flotta nella parte meridionale sicula, tra Augusta e Licata, dove si sviluppano le manovre militari per prendere in consegna la regina Maria.

Qui furono intercettati i carichi di maggior rilievo: le grandi navi che caricavano grano in Sicilia, quelle che tornavano dal Levante con sete e spezie; i piccoli legni maltesi impegnati nel commercio del cotone³³.

L'obiettivo della squadra è realizzare rapidamente i bottini per trasformarli in denaro per l'acquisto di vettovaglie e armi. Quando le vendite nei porti non sembravano equivalere al giusto valore o non si presentavano comunque convenienti, il clavano trasforma le merci in strumento di pagamento in natura dei salari per gli equipaggi, per i noli corrisposti ad alcune delle imbarcazioni attaccate e in qualche caso anche per spese delle navi di sostegno. Un caso è quello della tarida di Nichola Prea di Bari catturata nello stretto di Messina, davanti a Reggio. Sulla nave oltre a grano, orzo, olio e mandorle furono trovati *IIII barrils de moneda veyá de*

³⁰ACA, MR, reg. 2317, ff. 6 v., 9 r. e v.

³¹ACA, MR, reg. 2317, ff. 22 r.-24 v., 34 r. Pere Garraf di Tortosa aveva subito qualche anno prima un altro attacco. Nel 1368 un suo legno era stato dirottato ad Alghero con un carico di 90 salme di grano, misura di Mazzara. Il valore del carico ammontava a 213 ll. e 1 s. barcellonese. ACA, MR, reg. 785, f. 1 r.

³²ACA, MR, reg. 2317, ff. 22 r. e v.

³³ACA, MR, reg. 2317, ff. 46 v.-56 v.

pitxols de Napols del peso di 10 q. 10 libbre e 8 once barcellonesi, di proprietà di mercanti di Reggio e di Firenze. Inizialmente fu portata ad Augusta dove verosimilmente furono ripartite o vendute le vettovaglie; per le monete si ritenne opportuno tentare a Napoli. Qui, dopo vani tentativi "per ço com no la us volien ben comprar en Napols ne non sen daven tant qui muntan 761 florins d'Aragó" i *pitxols* furono dati in paga all'equipaggio. Solo una parte fu venduta al napoletano *miçer Gandolf* per un totale di 218 f. d'oro d'Aragona 7 s. 11 d.³⁴.

Gran parte del carico di seta grezza sequestrata alla nave castigliana di Ferrando Guerra di Sant'Anders, fermata in Sicilia a Capo Passero, fu utilizzata per pagare il soldo alla ciurma. Anche la farina, il grano, il vino, le spezie furono spesso utilizzati in mancanza di contanti³⁵.

I carichi più consistenti messi in vendita furono immessi nel porto di Cagliari dove vino e vettovaglie erano ben accette viste le necessità di rifornimenti della città³⁶. Il resto, come un carico di seta trattenuto dal clavario, fu utilizzato prevalentemente per acquistare scorte alimentari o, come si è detto, effettuare pagamenti in natura. Sono registrati anche piccoli incanti nei porti siciliani e in Calabria; a *Girgenti* dove "per ço com no si acostuma de res vendre en encant públich" una barca ed un modesto carico di un genovese furono venduti attraverso un sensale a Francisco Xicho, *botiguer*³⁷.

Le piazze maggiormente utilizzate per la vendita furono -oltre a Cagliari- Augusta, Licata, Reggio e Napoli.

Il valore dei bottini dichiarati o consegnati dai patroni al clavario oscilla tra le 6 lire barcellonesi prese ad un giovane fattore fiorentino lungo le coste della Provenza e le 4.157 lire barcellonesi della *nau* castigliana

³⁴ACA, MR, reg. 2317, ff 50 r., 54 r.

³⁵Alle galere della squadra le vettovaglie venivano segnate tra le distribuzioni di viveri; alla nave di sostegno di Matheu Gelats in qualche caso fu data parte di carichi sequestrati come paga per i servigi che rendeva; è il caso delle 4 *carregues* di pepe prese dalla nave di Guillem Nicholau di Tortosa che rientrava da Alessandria con un carico di spezie. ACA, MR, reg. 789, ff. 73 v.- 74 r.

³⁶P.F. SIMBULA, *Corsari e pirati*, cit.

³⁷Oltre allo scafo furono messe in vendita 12 mans di carta, una cotta di maglia, qualche capo di abbigliamento per un totale di 92 ll. 9 s. 1 d. barcellonesi. "I oratori... per ço com valia fort poch e no era cosa que dagués vendra" e pochi panni furono regalati allo scrivano della galea. ACA, MR, reg. 2317, f. 47 r.

carica di seta di proprietà di mercanti costantinopolitani e veneziani, diretta a Maiorca³⁸.

La tipologia prevalente delle imbarcazioni fermate, oltre a barche, liuti e panfili, è quella delle navi³⁹. Ne furono attaccate ben quattro, una delle quali carica di cotone e grano fu trovata da Aymar e Agulló "desemperada en les mars de Saragossa que no-y havia negun" e fu da loro e da Guglielmo Raimondo di Moncada che *no volch res fer* trattenuta; tanto che il clavarario annotò come si fosse fermamente quanto inutilmente opposto⁴⁰; un problema, questo, che dovette spesso affrontare, stando a quanto annota con una certa desolazione in più punti del suo libro⁴¹: 50 sacchi di farina furono presi *forçivolment* dai corsari maiorchini Arnau Aymar e Pere Agulló da una barca catanese; un *bell arnès de cavaller complit* fu preso da Francesch Sent Vicens, del loro equipaggio; ancora Aymar e Agulló con il conte di Augusta catturarono una nave carica di cotone e grano⁴². Gli stessi capitani della flotta si impossessarono di merci che inviarono direttamente alle loro case⁴³. Ugualmente il Guardiola si dovette arrendere davanti al sequestro della nave del genovese Costantino Adorno che aveva caricato grano a Catania, da parte di Maria di Sicilia, che su consiglio del Moncada la trattenne *en nom seu ... de bona guerra*⁴⁴.

I carichi più frequentemente colpiti, oltre a quelli di area catalano-aragonese, sono siciliani, provenzali, fiorentini e soprattutto genovesi. I danni, in particolare per questi ultimi, sono di una certa entità; oltre alla nave dell'Adorno, fermata ad Augusta, nel libro della clavaria del Guardiola sono esplicitamente ricordati diversi sequestri di panni, vino, grano, olio, denaro e altro⁴⁵.

³⁸ACA, MR, reg. 2317, ff 43 r.-44 r. Il bottino in alcuni casi poteva essere anche molto alto: il valore dei carichi di barche o di piccole imbarcazioni come panfili, *tafiree*, *lauts*, si aggirava tra le 100 e le 500 lire; talvolta la cattura di grosse imbarcazioni fruttava anche molte migliaia di lire. Cfr. M.T. FERRER, *La conquista*, cit., pp. 35-36.

³⁹In prevalenza le vittime della squadra sono barche (10) e liuti (8), anche se non mancano imbarcazioni di notevoli dimensioni e capacità di carico, come navi (5), cocche (3) e panfili (4). Cfr. Tabella, p. 506.

⁴⁰ACA, MR, reg. 2317, f. 56 r.

⁴¹ACA, MR, reg. 2317, f. 6r. 68 r.

⁴²ACA, MR, reg. 2317, ff. 48 r., 54 v.-55-r., 65 v.-67 r.

⁴³ACA, MR, reg. 2317, f. 67 r.

⁴⁴ACA, MR, reg. 2317, ff. 50 v., 54 r., 55 r.

⁴⁵Cfr. Tabella (p. 506).

Piú numerosi ancora risultano i sequestri di imbarcazioni e di carichi catalani, per i quali i mercanti avevano maggiori possibilità di ottenere i risarcimenti; anche se dopo complesse e lunghe procedure. Vediamone un esempio. Nell'aprile del 1381 era stata catturata a Capo Passero la nave carica di seta di cui era patrono Ferrando Guerra di Sant'Ander. Mercante della nave era il cavaliere di Costantinopoli Johan Lescari. Il valore, già ricordato, superava le 4.157 lire barcellonesi. Una parte dei *costals* di seta era stata data in accomandita al maiorchino Arnau Oliver e a due fattori del Lescari. Parte del carico era di Berenguer Mira di Perpignano, parte di Johan Andreu di Maiorca. L'Oliver fu il primo ad avviare la pratica di risarcimento che il re gli riconobbe il 3 ottobre di quello stesso anno. Gli venivano concessi 1081 ll. 7 s. 8 d. barcellonesi delle quali 720 ll. 16 s. 8 d. per il valore della seta (a 40 ss. barcellonesi per libbra); 110 ll. barcellonesi per "messions e despeses quel dita Arnau havia fetes siguent la cort del senyor rey e del senyor duch per demanar lo dit deute"; 152 ll. 5 s. per 203 ducati che aveva investito nella seta del Lescari; 98 ll. 6 s. come indennizzo per il mancato guadagno corrisposto nella misura di 2 s. per lira. Il tutto gli era stato riconosciuto dopo la presentazione dell'*albarà* scritto di pugno dal clavario Berenguer de Guardiola⁴⁶ e di una carta pubblica del notaio di Maiorca Bonanat Sala, datata 6 giugno 1381, nella quale i fattori del Lescari riconoscevano all'Oliver la proprietà dei quantitativi dichiarati alla Corte.

Piú complessa l'operazione del mercante Berenguer Mira che ottenne il riconoscimento del debito nel marzo 1382. Oltre all'*albarà* del Guardiola il Mira presentò una serie di carte che servivano a dimostrare le complesse operazioni di prestiti e di cessioni di crediti effettuate da diversi mercati su somme dovute dal Lescari che andavano a beneficio del Mira⁴⁷. Nell'ottobre fu infine riconosciuto a Johan Andreu, mercante di Maiorca, il debito di 476 ll. 6 s. barcellonesi per i quantitativi di seta che gli erano stati dati in accomandita dal veneziano Johan Sobranço a Modo, dove

⁴⁶Nel quale indicava di aver ricevuto la detta seta e di averla impiegata per pagare gli equipaggi della flotta e il nolo del trasporto dei soldati e dei balestrieri dalla Catalogna in Sicilia. ACA, MR, reg. 2317, ff. 249 v.-250 v.

⁴⁷ACA, MR, reg. 789, ff. 1 r.-2 v.

la nave aveva effettuato il carico⁴⁸. Mediamente le spese sostenute per ottenere il riconoscimento del debito si aggirarono tra il 9% e il 15%⁴⁹.

Il riconoscimento dei crediti da parte della Corte non significava, come è intuibile, l'immediato pagamento, per il quale i danneggiati avrebbero dovuto ancora attendere. Per la maggior parte delle imbarcazioni battente bandiera catalana, indipendentemente dalla nazionalità del carico e dal successivo risarcimento, risulta il pagamento del nolo ai patroni⁵⁰.

Anche il commercio di cabotaggio e quello a breve distanza risulta in queste operazioni pregiudicato dalla squadra catalana. E' certamente un commercio minore, quantitativamente e qualitativamente: sono le barche e i liuti siciliani, calabresi e maltesi con poche salme di grano, farina e altre vettovaglie, quantitativi di vino e cotone a cadere preda dei catalani⁵¹. Mentre per i fiorentini, considerati nemici, e quindi i loro beni bottini "*de bona guerra*" non vi erano possibilità di risarcimento, per i mercanti genovesi rimaneva la via delle proteste ufficiali e le richieste di indennizzo da inoltrare attraverso il Comune alla Corte catalana.

Per i mercanti catalani e i neutrali o amici le carte debitorie rilasciate davano diritto al risarcimento; tuttavia per i piccoli mercanti, per quanti erano impegnati nel commercio di cabotaggio, era spesso oneroso anticipare le somme per l'istruzione delle pratiche, motivo per cui le perdite, seppure decisamente minori, incidavano maggiormente. Per i patroni, in quei casi spesso proprietari delle merci, generalmente si trovano i versamenti dei noli, mentre non compaiono richieste ufficiali di risarcimento, costose e lunghe da avviare per i modesti sequestri come quelli subiti⁵².

Un altro aspetto riguardante i naviganti assaliti è quello della costrizione al remo. Per la galea La Vittoria, il clavario ricorda una quindicina di uomini forzatamente arruolati, tra cui un pescatore napoletano e un

⁴⁸ACA, MR, reg. 789, f. 46 r.

⁴⁹ACA, MR, reg. 788, ff. 249 v.-250 v.; reg. 789, ff. 1 r-2 v., 46 r.

⁵⁰Cfr. nota 52.

⁵¹In particolare i carichi dei fiorentini sono esplicitamente considerati *de bona guerra*. Cfr. ACA, MR, reg. 2317, f. 96 r. Sui fiorentini nella Corona d'Aragona cfr. M.T. FERRER, *Els italians a terres catalanes*, "AEM", 10 (1980), pp. 453-458.

⁵²Sono ricordati i pagamenti effettuati a Berthomeu Rocha, Antich Pasqual e Johan de Casellas, Thomas Sala, Nardo de Capallina, Guillem Nicholau, per il nolo di 5 barche siciliane. ACA, MR, reg. 2317, ff. 51 v., 98 r. e v., 102 r., 104 r., 105 r., 107 r.

lombardo che aveva fatto parte di un panfilo bruciato dalla squadra a Frigols⁵³.

Il libro della clavarìa del Guardiòla suggerisce anche qualche considerazione sulla composizione delle somme impiegate per la flotta. Complessivamente furono spese 13.515 ll. 16 s. 3 d. barcellonesi e al momento del pareggio dei conti al Guardiòla dovevano essere versate ancora 174 ll. 10 d. barcellonesi. Sempre questo documento registra in entrata 13.341 ll. 15 s. 4 d. barcellonesi delle quali solo 2.186 ll. 18 s. 10 d. barcellonesi, equivalenti circa al 16,5% furono versati dalla Corte, mentre il resto fu incamerato con requisizioni e assalti ad imbarcazioni di passaggio dalle tre unità della squadra.

L'affare per la Corte si dimostrava certamente vantaggioso. Anche tenendo conto delle somme di cui si faceva carico restituire -all'incirca 4.600 lire barcellonesi- restava piú o meno un 40% dei bottini incamerato direttamente dal clavarìo che se non apportava consistenti introiti, aveva il duplice vantaggio di consentire la permanenza in mare della squadra e di dilazionare il momento in cui si sarebbero dovuti reperire i fondi per i risarcimenti che avvenivano comunque in maniera parziale⁵⁴. Oltre ai benefici derivati dal realizzo dei bottini per la Corte, da questo sistema traevano dei vantaggi anche i patroni e i capitani delle galere incamerando bottini a titolo personale, impossibili da quantificare, ma intuibili dalle ricordate proteste del clavarìo.

⁵³Il Guardiòla tra gli altri ricorda: Johan Pera, preso su una cocca davanti a Sciacca; Alfonso de Cardona, Pere Bosch, Francesch Morell di Maiorca e Pero Ferrandis di Siviglia presi su un panfilo a Tropea; Johan de Concha preso su una barca armata; Barthomeu Johan preso da un liuto a La Lena; Xico Xeraulo di Siracusa, Cola di Mazzara, Nardo del Goy, Simo Bartzaya e Pino Damasqueno (Malta), che avevano fatto parte dell'equipaggio corsaro della barca di 22 remi di Nicola Bocar di Trapani catturata nelle acque di Siracusa. ACA, MR, reg. 2317, ff. 165 v., 175 r., 177 r., 195 v.-197 r.

⁵⁴Con una certa approssimazione, dai calcoli fatti attraverso i registri dei *notaments comuns* del maestro razionale, sembra che solo una parte dei danneggiati avviasse la pratica per il riconoscimento dei danni ed il conseguente risarcimento. ACA, MR, regg. 788 e 789.

TABELLA

leggi	luogo cattura	imbarcazione	nazionalità	naz. carico	valore	porto di vendita	composizione del carico
5	Porto Venetres	5 lenti; 1 nave	Catolupa; Genova	Catolupa? Genova?	1650 ll. br.		balle di panni e spezie
6v	Mantiglia	1 galera	Provenza	Firenze	15 ll. 17 s. br.		monete e oggetti d'arg.
9	Mantiglia	1 cocca	Barcellona	Firenze	c. 1000 ll. br.	Cagliari	95 botti di vino
22; 2v; 24v	Cagliari	1 pacifilo	Barcellona	Mantiglia	671 ll. 12 s. 10 d. br.	Cagliari	farina, grano, vino, sardine
33		n.l.	Portovenere (Genova)	Genova	(18 ll. 3s. br.)		2 botti di vino
33		1 barca	Genova	Genova	53 ll. 16 s. 84 br.		panni
34	Genoa	1 cocca	Tortosa	Barcellona	(300 f. d'Arg.)		panni, lino, canapa, spezie, zucchero e vario
41v	Bolcum	1 pacifilo	Cagliari	(Cagliari)			1 botte di vino
43-45	Capo Passero (Sicilia)	1 nave	Catolupa	Perpignan, Mantua, Venezia	4157 ll. 2s. br.	Augusta	seta
42	Capo Tres Fontanes (Sicilia)	5 barche, 2 lenti	Sicilia	Sicilia	15 ll. 17 s. br.		grano (141 salme)
46v-104v	Augusta (Sicilia)	1 nave	Tortosa	Catolupa	200 ll. br.	Augusta	pepe
47	Griganti (Sicilia)	1 barca	Genova	Genova	92 ll. 9s. 4d. br.	Tortosa	barca, carta, panni, vario
48v-56v	Catania	1 barca	Catania	Catania	82 ll. 10 s. br.	Reggio	grano e farina
48v-56v	Capo Passero	1 barca	Gozo (Malta)	Gozo (Malta)	107 ll. 10 s. 4 d. br.	Napoli	cotone e botti
41v-49	Calabria	1 pacifilo	Malta	Malta, Cagliari		Licata, Augusta	48 botti di vino
50; 54	Reggio	1 barile	Bari	Firenze	761 f. d'Arg.	Napoli, Augusta	monete, grano, arca, botti di olio, mandorle
50v; 54; 55	Augusta	1 nave	Genova	Genova	40 ll. 16 s. 94 br.	Reggio	grano e altro
53	Astragoli (Sicilia)	1 pacifilo	Genova	Genova		Licata	grano, formaggio e vino
54v	Siracusa	1 barca	Trapani	Sicilia			scido
56	Scal Alex	1 cocca	Genova	Genova			formaggio
56v	San Felin de Gatzolis	1 lant	Genova	Genova			
56	Siracusa	1 nave	Catolupa?			Augusta	

RÉSUMÉ

En considérant l'importance de la guerre de course dans l'expansion Catalane-Aragonese entre le XIV^e et le XV^e siècles, quelques opérations militaires conduites et projetées par la Couronne à la fin du XIV^e siècle pendant la guerre pour la conquête du royaume de Sardaigne et du royaume de Sicile ont été examinés. Les registres comptables restés nous ont permis l'examen des données économiques et financiers, la composition des escadres navales, l'insertion de capitaines corsaires et leurs activités. En particulier on a analysé la comptabilité de l'escadre navale envoyée en Sicile entre 1379 et 1380 pour libérer la reine Marie, l'activité de la flotte et l'utilisation du butin pour amortir les grands frais de la guerre.

SUMMARY

By considering the importance of corsairs on the Catalan-Aragonese expansion between the XIVth and the XVth centuries, this article examines several military operations planned and carried out by the Crown at the end of the XIVth century, during the war to conquer the kingdom of Sardinia and the kingdom of Sicily. By analysing the left bookkeeping, the economic and financial data were evaluated as well as the composition of the squadrons, the recruit of corsair captains and their activity. In particular, we analyse the bookkeeping of the squadron sent to Sicily (1379-1380) to free the queen Maria, as well as its activity and the importance of booty in sustaining the war high costs.